



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"AZIENDE CRIMINALI: CARATTERISTICHE E RELAZIONI CON LA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE"**

RELATORE:

CH.MO PROF. ANTONIO PARBONETTI

LAUREANDO/A: CRETU BIANCA ALINA

MATRICOLA N. 1160639

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

Il/La candidato/a, sottoponendo il presente lavoro, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, che il lavoro è originale e che non è stato già sottoposto, in tutto o in parte, dal/dalla candidato/a o da altri soggetti, in altre Università italiane o straniere ai fini del conseguimento di un titolo accademico. Il/La candidato/a dichiara altresì che tutti i materiali utilizzati ai fini della predisposizione dell'elaborato sono stati opportunamente citati nel testo e riportati nella sezione finale 'Riferimenti bibliografici' e che le eventuali citazioni testuali sono individuabili attraverso l'esplicito richiamo al documento originale.

INTRODUZIONE	1
I. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN ITALIA	3
1.1 Considerazioni iniziali.....	3
1.2 Organizzazioni criminali presenti in Italia.....	4
1.3 Costi e conseguenze derivanti dalla presenza delle organizzazioni criminali...6	
1.3.1 Lo studio di Paolo Pinotti.....	7
1.3.2 Effetti nell'economia.....	10
II. CARATTERISTICHE E RELAZIONI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	14
2.1 La corruzione in Italia.....	14
2.2 Appalti pubblici, corruzione e infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione.....	18
2.2.1 Anomalie nel settore degli appalti.....	22
Considerazioni finali	31
Riferimenti bibliografici	33

INTRODUZIONE

La legge 646/82 del 1982, che ha introdotto l'articolo 416-bi¹ (“associazione a delinquere di stampo mafioso”) rivolto esplicitamente alle organizzazioni mafiose le definisce come quei gruppi che “si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.”

Oggi la criminalità organizzata ha assunto dimensioni e potere davvero consistenti a livello nazionale attraverso la peculiare capacità di infiltrarsi nel tessuto economico e sociale, riuscendo ad instaurare relazioni con la società civile. Il processo di affermazione si alimenta attraverso il forte ricorso alla collusione e alla corruzione. Le conseguenze negative ricadono sul comportamento civico, la fiducia, le reti di relazione, ossia sul capitale sociale di un territorio. Come riportato in una testimonianza del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia “si instaura un sistema di intrecci perverso tra società civile e “società illegale” che si autoalimenta e di cui è difficile valutare la complessiva portata” (Camera dei Deputati, 2012).

Tale elaborato vuole ampliare ed approfondire una curiosità ed un interesse personale per la materia criminologica in ambito economico. Considerata la portata di tale fenomeno sulla collettività, ma anche e soprattutto a livello individuale, risulta interessante ed importante allo stesso tempo capire il contesto nel quale il mondo del lavoro e l'economia del proprio paese si trova ad operare.

Il lavoro è strutturato nella seguente modalità. Il primo capitolo offre un quadro generale del fenomeno della criminalità organizzata, delineando il contesto di analisi ed individuando i principali gruppi a stampo mafioso presenti in Italia. Inoltre, viene presentata una panoramica generale degli effetti che tali organismi provocano nel sistema economico del Paese ricorrendo anche allo studio realizzato dal Professor Paolo Pinotti il quale si sofferma sulle cause e sulle conseguenze della criminalità organizzata. Nel secondo capitolo la ricerca si orienta in ambito amministrativo offrendo un punto di riflessione su una problematica che si è estesa a tutta la penisola italiana: la corruzione ed il rapporto delle organizzazioni criminali con la Pubblica

¹ http://www.lexitalia.it/leggi/L_1982-646.htm

Amministrazione. Nel seguente capitolo quindi viene presentato un approfondimento sulla questione della gestione delle risorse dello Stato, analizzando in particolar modo il settore degli appalti e avvalendoci di una recente analisi empirica volta a definire l'impatto della corruzione e della presenza della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici.

CAPITOLO 1: ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN ITALIA

1.1 Considerazioni iniziali

La criminalità organizzata è sempre stata ritenuta uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico e non-economico di numerosi paesi nel mondo. La conseguente errata allocazione delle risorse economiche, la riduzione degli investimenti privati ed il deterioramento dei talenti e del capitale umano sono solo alcuni dei modi in cui la mafia inibisce lo sviluppo economico di un paese. Se consideriamo i paesi ad alto reddito, il caso italiano si distingue per diversi aspetti, soprattutto perché il crimine organizzato, in Italia, viene considerato il più grande business del paese, con un fatturato annuo di circa 116 miliardi di sterline, il che equivale a circa il 7% del PIL italiano (Squires, 2012). Dall'Unificazione italiana, avvenuta nel 1861, le organizzazioni criminali, presenti in particolar modo in alcune regioni del sud-ovest del paese, sono sopravvissute attraverso diverse fasi di sviluppo economico e sociale; tra queste organizzazioni consideriamo ad esempio la Mafia in Sicilia, la Camorra in Campania e la Ndrangheta in Calabria. È da qui infatti che il fenomeno si radica e inizia a svilupparsi. Durante il dopo guerra le organizzazioni di stampo mafioso raggiunsero anche le regioni orientali della penisola italiana, come Puglia e Basilicata acquisendo inoltre forti interessi economici nel centro-nord e in altri paesi come gli Stati Uniti e la Germania (Wiley & Sons, 2015). Al giorno d'oggi la presenza massiccia, in particolar modo, nel Mezzogiorno e nelle regioni del Nord, è stata determinata dall'aumentare di collaborazioni, accordi e infiltrazioni nel tessuto economico realizzate attraverso la peculiare capacità di adattamento e di ridefinizione delle alleanze in campo (Camera dei deputati, 2012).

Nel corso del tempo i fenomeni criminali hanno subito una parziale trasformazione da una dimensione prettamente individuale ad una dimensione invece sempre più complessa e organizzata, oltre a ciò si può aggiungere che queste organizzazioni sembrano conformarsi allo sviluppo economico e sociale delle società moderne, riproducendone i meccanismi. La finalità del potere e del profitto illegale e i mezzi utilizzati per il perseguimento di questo, tendono ad uscire dalla dimensione "occasionale-individuale" per entrare maggiormente in quella "organizzata-complessa" (Savona, 2001).

Tra le caratteristiche peculiari della criminalità organizzata ritroviamo il fatto che: sono organizzazioni strutturate (gerarchica o flessibile) di persone che collaborano per un tempo che tende a protrarsi nel lungo periodo, il loro obiettivo principale è l'arricchimento sia personale che dell'organizzazione attraverso il ricorso della corruzione e della violenza e il compimento di reati di più o meno gravi. (Savona, 2001).

Le organizzazioni criminali entrano in contatto con una vasta gamma di consumatori fornendo loro beni e servizi illeciti praticando attività illegali, tra cui l'estorsione e altre attività predatorie contro altri individui ed imprese che operano nel mondo dell'economia. Il fenomeno mafioso provoca una perdita di fiducia da parte degli investitori privati, distruggendo l'innovazione e la competitività delle imprese, che sono le forze trainanti della crescita economica (UNODOC, 2011). Come se non bastasse esse offrono protezione privata in contesti in cui l'applicazione dello Stato è assente o limitata. Stiamo parlando di un'industria in continua evoluzione che non conosce regole ed e non si identifica con precisi aspetti culturali, sociali, linguistici o confini geografici. L'importanza relativa di questi organismi è stato argomento di ampi dibattiti tra studiosi e politici.

Negli anni '60, la Commissione americana sulla criminalità organizzata ha enfatizzato il ruolo dei cosiddetti ganster, per esempio, nella fornitura di giochi d'azzardo, prestiti, narcotici e altre forme di vizio a innumerevoli cittadini. Secondo questo punto di vista, che ricorda l'esperienza proibizionista degli anni '30, il fenomeno criminale esiste e prospera proprio perché fornisce e realizza i desideri richiesti dal pubblico (Wiley & Sons, 2015). Un elemento chiave riguarda l'ampio ricorso alla violenza che attribuisce alle organizzazioni criminali un vasto potere monopolistico nei mercati legali ed illegali, questo potere può inoltre garantire un ruolo di governo anche al di fuori della malavita (Wiley & Sons, 2015). In Italia, il fenomeno mafioso è riuscito ad espandersi in numerosi settori, in particolar modo in quelli caratterizzati da: un basso grado di apertura verso l'estero, basso livello tecnologico, alta intensità di manodopera, imprese medio-piccole, forte deregolamentazione, alta specificità territoriale e alto coinvolgimento di risorse pubbliche (Marangoni, 2017). Le organizzazioni prese in considerazione hanno assunto un controllo sempre più pervasivo sul territorio attraverso l'attuazione di complesse attività criminali come ad esempio il contrabbando ed il traffico di stupefacenti, nonché la minaccia di politici e funzionari pubblici finalizzata ad influenzarne l'assegnazione di appalti pubblici (Ministero dell'Interno, 2004).

1.2 Organizzazioni criminali presenti in Italia

Tra le organizzazioni criminali maggiormente influenti nel territorio italiano ritroviamo: Cosa Nostra (Sicilia), Camorra (Campania), 'Ndrangheta (Calabria) ed in maniera minore, a livello di impatto nell'economia, Sacra Corona Unita (Puglia). Essendo tutte riconducibili alla definizione di "associazione a delinquere di stampo mafioso"¹, esse presentano tratti in comune come ad esempio la tendenza a mescolarsi con la società civile, la volontà al raggiungimento del massimo controllo sul territorio, lo svolgimento in apparenza di attività imprenditoriali

legali, la conoscenza approfondita delle attività economiche esistenti ed il riconoscimento delle potenziali alleanze per poi procedere con l'eliminazione dei nemici. Allo stesso tempo ciascuna organizzazione presenta peculiarità individuali e distintive, sia nella struttura che nelle attività illecite che conduce.

La 'Ndrangheta è un'organizzazione di tipo mafioso calabrese, regione più povera d'Italia, che è stata a lungo sottovalutata per la propria caratterizzazione rurale, arretrata, con portata limitata, oggi invece può essere collocata tra i gruppi criminali organizzati più minacciosi a livello globale; avviò la costruzione del suo potere economico negli anni '70 e '80 attraverso riscatti derivanti da diversi sequestri che hanno perpetrato, in particolar modo nel Nord Italia. La base del suo potere al di fuori del suo territorio è la sua enorme potenza finanziaria, il suo immenso potere corruttivo e il suo impatto sui legittimi ambienti economici e finanziari (Europol, 2013). A differenza di Casa Nostra, 'Ndrangheta ha una struttura orizzontale: ogni famiglia ha il controllo totale sul territorio sorvegliato, con un forte potere monopolistico su tutte le attività illecite e lecite. La mafia calabrese oggi produce un giro d'affari che supera il 3,4% del PIL italiano. Il settore più redditizio resta quello del traffico di stupefacenti, che peraltro si sovrappone al traffico d'armi in quanto segue rotte simili (Gagliano, 2019). Tra le altre attività rilevanti ritroviamo il traffico internazionale di stupefacenti, in particolar modo di cocaina e le estorsioni.

Per quanto riguarda Cosa Nostra, questa è considerata la più antica e la più famosa forma di organizzazione mafiosa in Italia. Cosa Nostra nasce in Sicilia alla fine del XIX secolo e da allora ha condizionato la vita sociale, economica e politica dell'isola. La struttura organizzativa è altamente gerarchica, con un unico capo che governa l'intera associazione, ogni azione è svolta nel completo silenzio e chi volesse prendere parte dell'organizzazione deve essere sottoposto ad un rituale di iniziazione (Europol, 2013). L'espansione della mafia siciliana oltre il suo territorio non è così diffusa come quella delle altre mafie italiane; una delle poche eccezioni è stata la nascita e l'ascesa di Cosa Nostra negli Stati Uniti, in particolar modo a New York dall'inizio del XX secolo (Europol, 2013). La Sicilia viene considerata il punto cruciale della sua stessa esistenza ed i crimini perpetrati al di fuori dell'isola sono solo impegnati a promuovere l'ampliamento delle famiglie ed il loro potere in Sicilia. Racketing, estorsione, riciclaggio di denaro, traffico di stupefacenti e controllo totale delle attività commerciali sono tra le attività maggiormente caratterizzanti l'organizzazione (Europol, 2013). Per mano di Cosa Nostra avvennero anche i famosi assassini delle figure dei giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone.

L'organizzazione criminale più grande, potente e diffusa in Campania è la Camorra. Essa è nata a Napoli e le sue origini sono radicate nel contesto urbano, tra gli strati socioeconomici inferiori della popolazione. La Camorra è caratterizzata da un sistema pulviscolare e frammentato e agisce attraverso gruppi criminali minori o da divisioni di clan esistenti; non esiste una struttura gerarchica in grado di mediare o ridurre i conflitti, e questo si riflette nella relazione del gruppo con la sua zona di influenza (UNICRI, 2016). Le guerre tra i camorristi sono molto comuni e questi contrasti interni rendono l'associazione più debole e meno pericolosa rispetto alle due organizzazioni sopra menzionate. Camorra per mantenere alto il controllo territoriale sfrutta la frammentazione sociale, caratteristica della regione. Le mire espansionistiche riguardano soprattutto il settore immobiliare ed edilizio perseguite attraverso infiltrazioni negli appalti pubblici. Tra i principali settori d'interesse delle organizzazioni camorristiche ritroviamo: il traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione di marchi e prodotti ed il frequente ricorso all'attività estorsiva realizzata attraverso il costante e capillare controllo del territorio e rivolta in particolar modo al mondo degli affari (Ministero dell'Interno, 2004). Le altre attività ricorrenti di questi gruppi riguardano il contrabbando di tabacco fabbricato estero, la manipolazione di beni rubati, lo spaccio di droga e le rapine, l'usura, il vandalismo, gli omicidi mediante l'uso di armi da fuoco, il riciclaggio di denaro ed il riutilizzo dei proventi di reato (UNICRI, 2016).

1.3 Costi e conseguenze derivanti dalla presenza di organizzazioni criminali

I costi diretti del fenomeno considerato sono estremamente difficili da valutare. Secondo un'analisi eseguita dal CENSIS (2009) su un campione di 800 imprenditori operanti nelle regioni di: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, circa il 60% degli imprenditori intervistati afferma di subire condizionamenti da parte di organizzazioni criminali, il restante 40% dichiara di dover convivere con effetti negativi sui fatturati (ROSSI, 2015). Il centro di ricerca sulla criminalità organizzata Transcrime, in collaborazione con il Ministero degli Interni, ha eseguito un'indagine sulla vittimizzazione delle imprese nel 2007/2008. Lo studio rivela che i reati si verificano maggiormente nelle aree del Centro-Nord d'Italia invece che al Sud e ciò che risalta è il fatto che su un campione di 11.000 imprese italiane, quattro intervistati su dieci hanno dichiarato di essere stato vittime di almeno un reato nei 12 mesi precedenti l'intervista (ROSSI, 2015).

Guardando il grafico 1.1 che mostra la relazione tra criminalità organizzata e PIL pro capite nelle regioni italiane, notiamo che i costi associati al fenomeno considerato sono molto alti. I

triangoli in grassetto indicano le regioni con una presenza storica di organizzazioni mafiose, i triangoli vuoti indicano le regioni con una presenza più recente mentre i cerchi indicano tutte le altre regioni. Possiamo osservare che le cinque regioni con la maggiore presenza di organizzazioni di tipo mafioso sono anche le più povere del paese. Tuttavia, questa relazione univariata sembra riflettere una causalità che va in entrambe le direzioni. In particolare, il livello di sviluppo potrebbe essere esso stesso un fattore importante dietro l'ascesa delle organizzazioni criminali (Wiley & Sons, 2015).

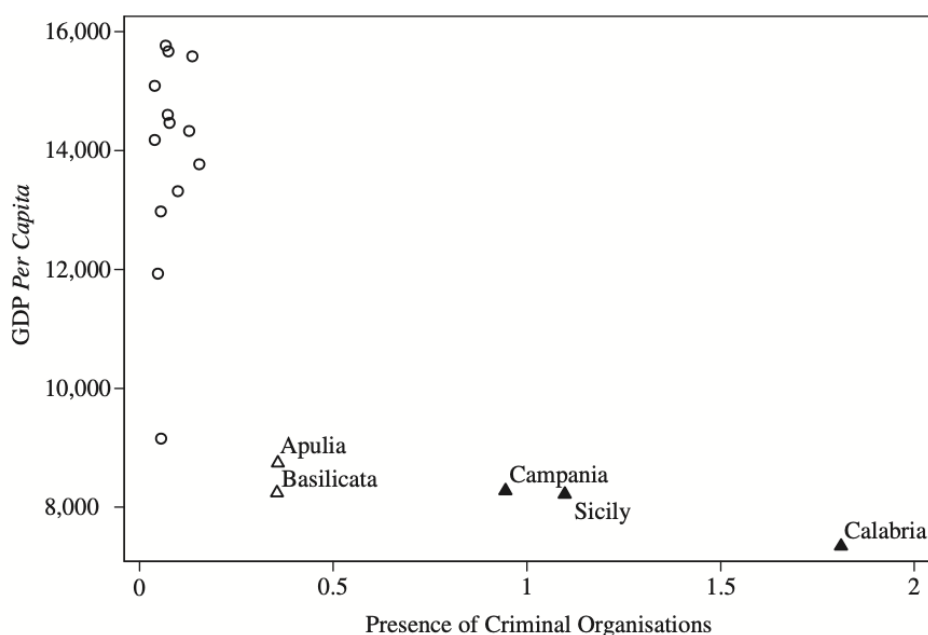


Grafico 1.1 – Fonte: Wiley & Sons 2015

1.3.1 Lo studio di Paolo Pinotti

Per individuare i costi dovuti dalla presenza di criminalità organizzata, possiamo rifarci ad uno studio di Paolo Pinotti (2015) che, attraverso il metodo del controllo sintetico, è riuscito a stimare la performance economica di due regioni del paese italiano, Puglia e Basilicata, in assenza del fenomeno mafioso. Pinotti P. (2015) si è concentrato nelle due regioni appena citate perché queste, negli ultimi decenni, sono state caratterizzate da un ingente aumento della presenza di criminalità organizzata. Prima del 1970 Puglia e Basilicata presentavano livelli di attività e di sviluppo molto simili alle altre regioni del Sud Italia non colpite dall'attività criminale, il cambiamento avvenne nel momento in cui si presentarono una serie di eventi in gran parte indipendenti dall'ambiente socio-economico di tali regioni. Da quel momento, Puglia e Basilicata persero l'immagine positiva che fino ad allora le caratterizzava dovuta ai

livelli molto alti di crescita, venendo così ad essere considerate tra le peggiori performer del paese. In questa analisi quindi il Professor Pinotti (2015) ha comparato lo sviluppo economico delle due regioni prese in considerazione, prima e dopo l'aumento della presenza di organizzazioni criminali, con un gruppo di regioni non significativamente esposte a tale fenomeno sfruttando una delle caratteristiche principali del core-business delle organizzazioni criminali: la violenza (Wiley & Sons, 2015). Fino agli anni '70 infatti, il tasso di omicidi in Basilicata ed il Puglia, ha avuto un andamento molto simile a quello delle altre regioni del Sud Italia senza una presenza significativa del fenomeno mafioso e che da quel momento in poi ha subito un innalzamento: questo aumento coincide con una crescente presenza di organizzazioni criminali (Wiley & Sons, 2015).

Il controllo sintetico ha offerto uno scenario controfattuale delle regioni considerate, in assenza dell'attività mafiosa; il paragone tra lo scenario attuale e lo scenario controfattuale mostra che, con la constatazione dell'aumento dell'attività criminale organizzata, coincide un rallentamento dello sviluppo economico all'interno dei relativi territori (Wiley & Sons, 2015). Rispetto al controllo sintetico, si evince che le due regioni hanno registrato un calo del PIL pro-capite del 16% e contemporaneamente un aumento praticamente del doppio del tasso medio di omicidi (3 omicidi per 100.000 abitanti) ogni anno (Wiley & Sons, 2015). Sotto l'ipotesi nulla di nessun effetto della criminalità organizzata, per tutte le altre regioni non significativamente interessate da questo fenomeno, i cambiamenti appena citati del PIL e degli omicidi risultano estremamente improbabili (Wiley & Sons, 2015). Di regola, la perdita economica stimata può dipendere da una varietà di canali attraverso i quali la criminalità organizzata incide sull'attività economica. Per distinguerli Pinotti P. (2015) ha precedentemente esaminato la dinamica del consumo di elettricità durante lo stesso periodo come un risultato alternativo che dipende dall'attività economica sia nel settore ufficiale che in quello non ufficiale. La dimostrazione a questo proposito indica un calo ancora maggiore rispetto al controllo sintetico, escludendo quindi che la divergenza del PIL pro-capite, dopo l'osservazione della criminalità organizzata, fosse spiegata da una semplice riallocazione delle risorse dal settore ufficiale a quello non ufficiale (Wiley & Sons, 2015). Ad un livello più profondo, distinguendo tra le diverse componenti del PIL, la lenta performance economica sembra essere stata scatenata invece da una forte contrazione degli investimenti privati accompagnata da una graduale sostituzione del capitale privato con capitale pubblico (Wiley & Sons, 2015). Il divario accumulato rispetto al controllo sintetico è quindi spiegato dalla minore produttività degli investimenti pubblici, documentata da numerosi studi precedenti (Bonaglia et al., 2000) e confermata dallo studio del Professor Pinotti (2015).

Il grafico 1.2 confronta le serie temporali del PIL pro-capite in Puglia e Basilicata attuale con le stime ottenute dal controllo sintetico, date da una media ponderata delle altre regioni italiane, escludendo però quelle con una presenza storica di organizzazioni di tipo mafioso (Wiley & Sons, 2015). Il grafico 1.3 mostra invece l'evoluzione del divario stimato insieme alla differenza nei tassi di omicidi.

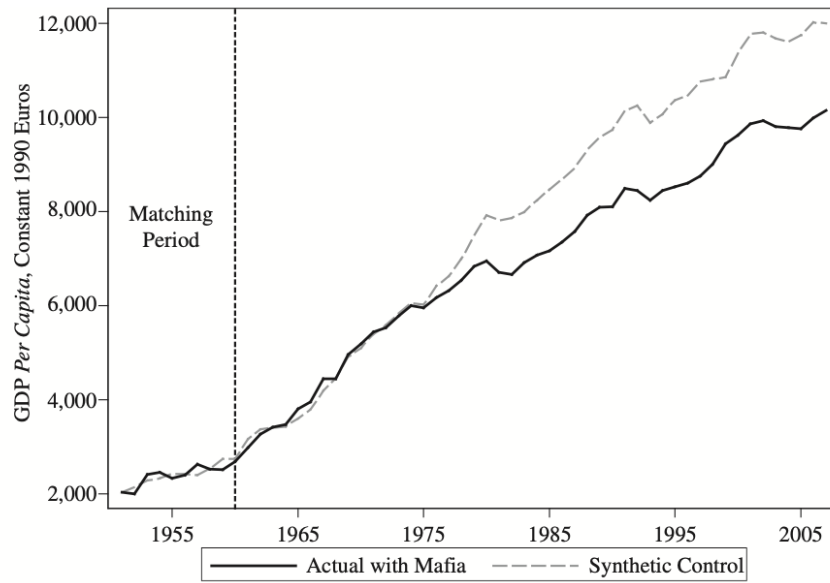


Grafico 1.2 Fonte: Wiley & Sons, 2015

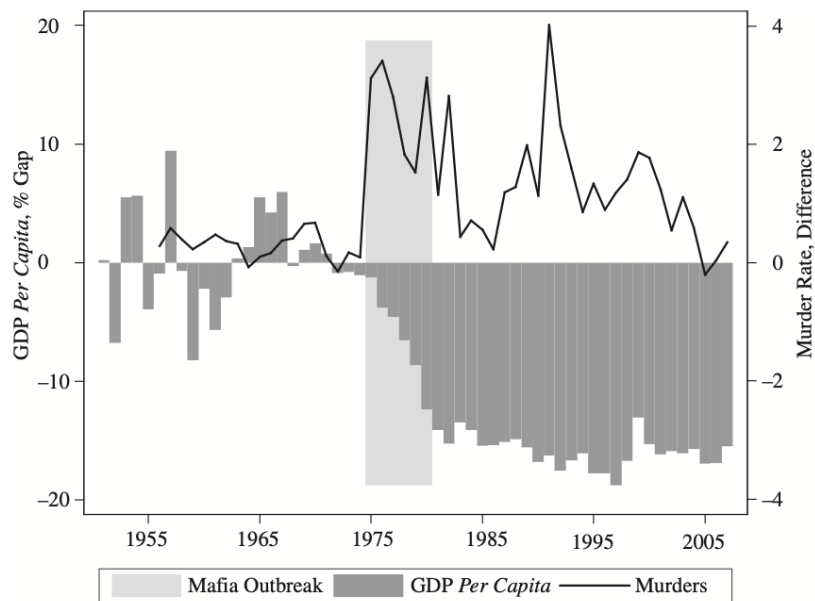


Grafico 1.3 Fonte: Wiley & Sons, 2015

Il PIL pro-capite effettivo e controfattuale si allarga da circa zero negli anni '50 e '60, al 16% negli ultimi anni del periodo campione. La metà degli anni '70 rappresenta un chiaro punto di svolta, poiché il divario del PIL pro-capite si espande rapidamente dall'1% circa, nel 1974, al 7% entro la fine del decennio. Durante gli anni '80 aumenta ulteriormente al 15% per poi rimanere costante negli anni successivi (Wiley & Sons, 2015).

Il calo del PIL pro-capite è probabilmente guidato da fattori comuni alle due regioni, principalmente l'afflusso di criminalità organizzata, in contrapposizione all'effetto diretto di shock idiosincratici come il terremoto del 1980 che ha colpito la Basilicata (Wiley & Sons, 2015).

L'instaurarsi delle organizzazioni criminali in Basilicata e in Puglia ha portato al declino del settore industriale e ad un aumento dei servizi non commerciali, per lo più forniti dal settore pubblico (Wiley & Sons, 2015). Inoltre, lo studio eseguito ha portato alla conclusione che l'avvento di tale fenomeno ha rappresentato anche una fuga di capitali privati dalle due regioni oggetto di studio seguita da un ruolo crescente per gli investimenti pubblici e questo può essere spiegato dal fatto che il governo centrale e le pubbliche amministrazioni locali utilizzano l'occupazione nel settore pubblico per attutire il calo delle opportunità sul mercato del lavoro dopo il ritiro degli investitori privati (Wiley & Sons, 2015). Una spiegazione meno favorevole è che il denaro pubblico rappresenta un'opportunità di profitto per le organizzazioni criminali. I risultati suggeriscono che la perdita aggregata implicita dalla presenza di criminalità organizzata ammonta al 16% del PIL pro-capite ed è dovuta principalmente ad una riallocazione dell'attività economica privata a investimenti pubblici (Wiley & Sons, 2015).

1.3.2 Effetti nell'economia

I costi delle attività illecite oltre che danneggiare i soggetti direttamente interessati del reato, incidono anche sulla collettività, a maggior ragione se si tratta di un crimine organizzato (Draghi, 2011). Lo sviluppo economico dei territori interessati dal fenomeno mafioso ha portato allo sviluppo di un PIL pro-capite più basso, un esempio ne è il Mezzogiorno (Draghi, 2011).

Il problema delle organizzazioni criminali non è rimasto circoscritto ai soli paesi del Sud della penisola, al giorno d'oggi riguarda un po' tutto il paese: la mafia infatti grazie alle grandi doti di creazione di legami stabili e duraturi con molte aziende del paese è riuscita ad espandere la propria azione in quasi tutte le regioni della penisola, concentrandosi in particolar modo in alcune di esse, quelle più ricche e dinamiche, ossia Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna

definite dal Professor Parbonetti (UniPadova, 2019) come un “nuovo triangolo industriale che riflette anche una presenza criminale.”

Il Professor Parbonetti, afferma che per queste organizzazioni è molto importante dar vita e coltivare rapporti con l’economia sana: con imprese e aziende che all’apparenza possono sembrare “normali”, ma che in realtà nascondono obiettivi e pongono in essere attività illecite ai danni della società nel suo complesso (UniPadova, 2019). Avere un legame con l’economia sana infatti, significa avere a disposizione più risorse e avere rapporti diretti con persone di un certo rango e che possono incidere in maniera determinante nel perseguimento dei fini delle organizzazioni mafiose (UniPadova, 2019). Nello studio eseguito dal Professore, basato sui dati degli anni 2005-2016, sono state riscontrate 160 operazioni di mafia e 2000 aziende connesse con un’azienda criminale nel Centro-Nord d’Italia, di cui 400 circa presenti solo nella regione Veneto (UniPadova, 2019). Attraverso questi legami vengono stabilite e costituite delle vere e proprie nuove aziende che offrono servizi vari come possono essere lo smaltimento dei rifiuti e i servizi legati alla manodopera: si tratta di servizi comuni e apparentemente legali offerti però a prezzi particolarmente contenuti, questo permette di smaltire i materiali attraverso modalità più agevoli rispetto alle modalità realizzate dagli imprenditori onesti (UniPadova, 2019).

Figura 2 – Distribuzione aziende criminali per settore

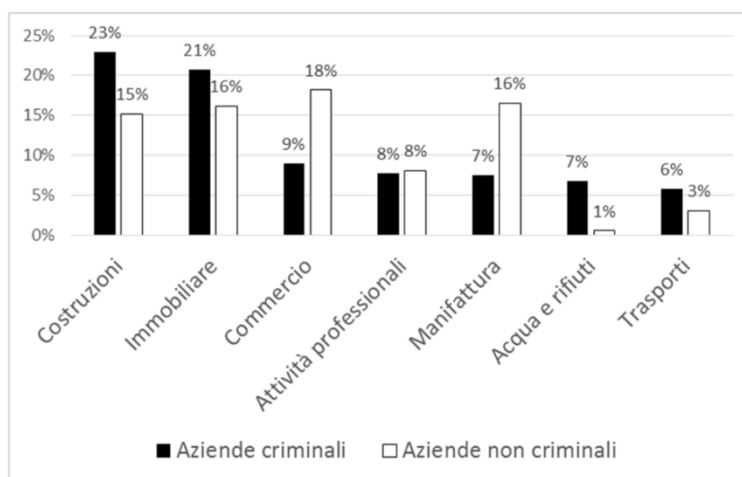


Grafico 1.4 Fonte: Fabrizi, M., Malaspina, P., Pa

I settori prediletti sono quelli che riguardano le costruzioni ed il settore immobiliare, anche se possiamo affermare che la presenza dell’entità mafiosa è diffusa in quasi tutte le attività economiche (Fabrizi et. al, 2017). Fabrizi et. al (2017) inoltre sostengono che la distribuzione per settore delle aziende criminali non si discosta molto da quelle delle aziende non criminali e questo aspetto fa capire quanto il fenomeno considerato sia in grado di confondersi nel territorio operando negli stessi ambiti gestiti dalle aziende legali.

I rapporti che vengono a crearsi mutano nel tempo e diventano sempre meno chiari discostandosi dal tipico rapporto fornitore-cliente determinando scambi meno legali e diventando relazioni di collaborazione attiva nello svolgimento di alcune dimensioni criminali (UniPadova, 2019). In occasione del webinar² tenutosi il giorno 13 luglio 2020 è stato affermato dal Professor Parbonetti che l'attività economica illecita può alimentare l'attività economica apparentemente lecita.

Attraverso queste vie quindi le aziende riescono ad ottenere un vantaggio: riescono ad ottenere benefici nell'acquisizione di un servizio che determina ingenti risparmi (UniPadova, 2019). Per riciclare il denaro raccolto dalle attività illecite, le mafie investono fondi in piccole imprese creando così più posti di lavoro e il denaro risparmiato nelle banche facilita i flussi di credito aumentando la liquidità (UniPadova, 2019). Attraverso il riciclaggio le aziende trasformano il capitale illegale in capitale legale; uno studio ha proposto una stima macro-economica dell'attività di riciclaggio di denaro in Italia nel periodo compreso tra il 1981 e il 2001 e ha rivelato che nel periodo considerato questo tipo di attività abbia avuto una dimensione di circa il 12% del PIL (Tarantola, 2012).

In una prima fase vengono immesse nell'ambito dell'economia pulita risorse di provenienza illecita, soprattutto attraverso ditte individuali e società di persone, si passa poi allo scambio di natura commerciale di queste risorse: le risorse si spostano dove sono necessarie per l'organizzazione seguendo le vie dei territori più redditizi (UniPadova, 2019). Una parte dei proventi e degli introiti di queste organizzazioni viene riportata in determinate zone, come possono essere il Lazio e la Calabria: luoghi nei quali avvengono la maggior parte degli investimenti (calcolati rispetto a tutte le aziende che sono presenti nel territorio).

La grande disponibilità di liquidità delle organizzazioni criminali permette loro di agire come delle vere e proprie banche nel territorio: le infiltrazioni territoriali sono state facilitate dalla crisi di questi anni (Giannola, 2017). Il fenomeno è stato accentuato fortemente dall'irrigidimento dell'offerta di credito bancario che aumenta la vulnerabilità delle imprese e ha incoraggiato l'incremento lo sviluppo della domanda illegale di credito (Giannola, 2017).

Se la componente negativa che lega le aziende alle organizzazioni criminali fosse eliminata, quali sarebbero i benefici per l'azienda stessa e per la collettività? Al quesito proposto è riuscito a rispondere il Professor Parbonetti (2019) assieme ad alcuni suoi collaboratori attraverso un

² Intervento durante il webinar tenutosi in data 13/07/2020, disponibile su: <https://www.facebook.com/watch/?v=769601017179427>

esperimento. Secondo l'esperimento condotto, l'eliminazione della componente negativa permetterebbe di aumentare in maniera piuttosto consistente gli investimenti, anche le assunzioni sul posto di lavoro aumenterebbero con un effetto positivo anche sui salari, il costo delle materie prime diminuirebbe, verrebbero pagate più tasse, così da aumentare il benessere anche sociale, e aumenterebbe la redditività in generale delle aziende. In parole povere, come afferma il Professor P (2019), il distacco dalla sfera criminale è un vero e proprio "toccasana" per tutti (UniPadova, 2019). Le organizzazioni criminali hanno la capacità di alterare i meccanismi attraverso i quali i mercati funzionano, incidendo anche sulle regole di competizione ed imponendo importanti costi che incidono negativamente sulle performance economiche (UniPadova, 2019). Nel lungo periodo, quindi, questi effetti negativi si riversano in maniera ingente sia sulla competitività del mercato che sull'aspetto innovativo delle imprese ossia sulle forze trainanti della crescita economica (UniPadova, 2019). È sufficiente anche solo una azienda con questo tipo di legami affinché vengano alterati i meccanismi del sistema economico (UniPadova, 2019).

Al giorno d'oggi, considerando il difficile momento che stiamo affrontando dovuto al Virus Covid-19, è stato riscontrato un significativo incremento delle aziende criminali nella Penisola. L'avvento del Coronavirus è stato causa di gravi conseguenze sull'economia in generale in qualsiasi paese, tuttavia, concentrandoci sull'aspetto della criminalità, gli effetti non si fermano all'economia in quanto tale, essi infatti hanno determinato un mutamento anche modus operandi delle organizzazioni criminali. Le aziende criminali, come già sottolineato, possiedono una sorprendente capacità camaleontica di adattamento al contesto economico-sociale, che permette loro di proseguire le azioni in maniera piuttosto rapida, senza quindi che il grosso problema venutosi a presentare possa essere considerato un impedimento nei confronti dei loro obiettivi². Le aziende che si stanno creando attualmente sono dei veri e propri veicoli per realizzare acquisti in aziende potenzialmente sane, ma che presentano difficoltà finanziarie, economiche e patrimoniali attraverso l'utilizzo di capitali di provenienza illecita².

CAPITOLO 2: CARATTERISTICHE E RELAZIONI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2.1 La corruzione in Italia

“La corruzione è profondamente radicata in alcune aree della pubblica amministrazione, nella società civile, così come nel settore privato. Il pagamento delle tangenti sembra pratica comune per ottenere licenze e permessi, contratti pubblici, finanziamenti, per superare gli esami universitari, esercitare la professione medica, stringere accordi nel mondo calcistico, ecc. (...). La corruzione in Italia è un fenomeno pervasivo e sistemico che influenza la società nel suo complesso.” (GRECO, 2018).

La corruzione è un fenomeno presente in tutti i governi del mondo, inoltre non possiamo considerarlo solamente come un fatto caratterizzante la società odierna poiché le radici di esso sono antiche quanto l'uomo (Santantonio, 2018). La crisi economica manifestatasi a livello globale ha dato particolare rilievo alla corruzione: venendo a mancare gli investimenti privati, i flussi finanziari stanziati dalle pubbliche amministrazioni infatti sono diventati l'unica risorsa disponibile per molte imprese (Manganaro, 2012).

L'interesse alla lotta contro la corruzione ed anche alle altre forme di illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione sta via via crescendo, grazie anche alle molteplici e insistenti critiche da parte di organismi internazionali che ripetutamente hanno sollecitato il Governo italiano a dedicarsi con maggiore attenzione e prontezza a tale fenomeno che necessita di essere contrastato (Santantonio, 2018). Al giorno d'oggi quindi troviamo una maggiore consapevolezza riguardo agli effetti negativi che questo fenomeno comporta grazie al fatto che si sta evidenziando l'importanza di condannare e perseguire ad ogni livello qualsiasi tipo di comportamento illecito posto in atto (Santantonio, 2018).

Studi e analisi concernenti il fenomeno della criminalità organizzata hanno evidenziato che la corruzione costituisce uno strumento rilevante per incrementare l'ormai esteso potere delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, non solo nelle aree in cui esso ha posto le radici, ma anche e in particolar modo nelle aree non tradizionali grazie alla peculiare efficacia di mimetismo di questi organismi nelle regioni del Nord (Santantonio, 2018). È risaputo che le mafie si sono trasformate in importanti organizzazioni imprenditrici, riuscendo ad infiltrarsi prontamente nel circuito economico e delle commesse pubbliche e le modalità di infiltrazione alle gare, per la realizzazione di opere pubbliche e per l'ottenimento di beni e servizi, sono molteplici: le organizzazioni possono partecipare indirettamente ai concorsi imponendo guardie o lavori in subappalto (Santantonio, 2018); possono partecipare direttamente alla

gara ponendo in essere però azioni volte all'estromissione di altri imprenditori oppure possono introdursi direttamente nell'azione amministrativa attraverso la collusione con la politica e la burocrazia (Parazzoli, 2012). Quanto detto identifica il terreno prediletto per la messa in atto di comportamenti illeciti e condotte volte alla corruzione, è proprio attraverso quest'ultima infatti che il potere economico ed intimidatore delle organizzazioni criminali collude o preme sulle amministrazioni pubbliche (Santantonio, 2018). Possiamo dunque giungere a definire l'esistenza di uno stretto rapporto tra mafie e corruzione anche se mafia e corruzione non rappresentano un binomio esclusivo infatti dove ritroviamo corruzione non c'è solo mafia, così come dove constatiamo la presenza della mafia non c'è unicamente corruzione (Santantonio, 2018).

L'obiettivo di raggiungere il Governo per sfruttarne tutte le risorse disponibili trova ragion d'essere in un rapporto di tipo corruttivo tra membri della criminalità organizzata e membri della Pubblica Amministrazione (Santantonio, 2018). La minaccia possiamo definirla polidimensionale e poliedrica: essa agisce su più dimensioni, privando la Pubblica Amministrazione delle proprie risorse, mostrandosi sempre sotto diverse spoglie (Santantonio, 2018). Non ci meravigliamo se recenti studi investigativi portano alla luce una nuova fisiologia del rapporto corruttivo: in presenza della criminalità organizzata, in particolar modo, viene a mancare il tradizionale rapporto, che si realizza nel momento della stipulazione di un contratto, tra corrotto e corruttore, tra funzionario pubblico e privato poiché il vincolo si arricchisce di una figura ulteriore, quella dell'intermediario, rappresentata sempre più proprio dalle mafie (Santantonio, 2018).

I costi sociali diretti della corruzione consistono nella cattiva allocazione e spreco di fondi pubblici, mentre i costi indiretti risiedono nella distorsione della concorrenza tra le imprese e nel sottofinanziamento delle politiche pubbliche per lo sviluppo sociale ed economico (OCSE, 2015).

Nella relazione annuale dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) presentata al Parlamento viene riportato che "il trend del fenomeno corruttivo è in continuo aumento. Nel 2019 sono stati comunicati 633 provvedimenti di interdittiva Antimafia, contro i 573 del 2018, il 10% in più, e dal 2015 siamo circa a 2.600. Il dato è molto preoccupante perché le organizzazioni criminali ricorrono sempre più spesso a sistemi corruttivi per raggiungere i loro scopi, approfittando anche delle situazioni emergenziali come quella in corso, con effetti devastanti sul sistema economico e sulle imprese sane, già pesantemente colpite dalla crisi" (Il Messaggero, 2020).

Continuando a soffermarci sui numeri, in Italia il numero di arresti per corruzione tra il 2016 e il 2019 è stato pari a 117, uno ogni dieci giorni e riguardano tutte le regioni italiane, anche se con livelli diversi (Petrarchi, 2019):

- Ai vertici della classifica troviamo la Sicilia dove, negli ultimi tre anni, sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale), quasi quanti quelli che si sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 complessivamente) (Petrarchi, 2019);
- Seguono il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14) (Petrarchi, 2019).
- Assenti, invece, il Friuli Venezia Giulia e il Molise. In queste due regioni - spiega l'ANAC - nonostante siano state condotte numerose indagini (alcune anche di entità rilevante), al giorno d'oggi nessuna si è ultimata con un arresto (Petrarchi, 2019).

Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019

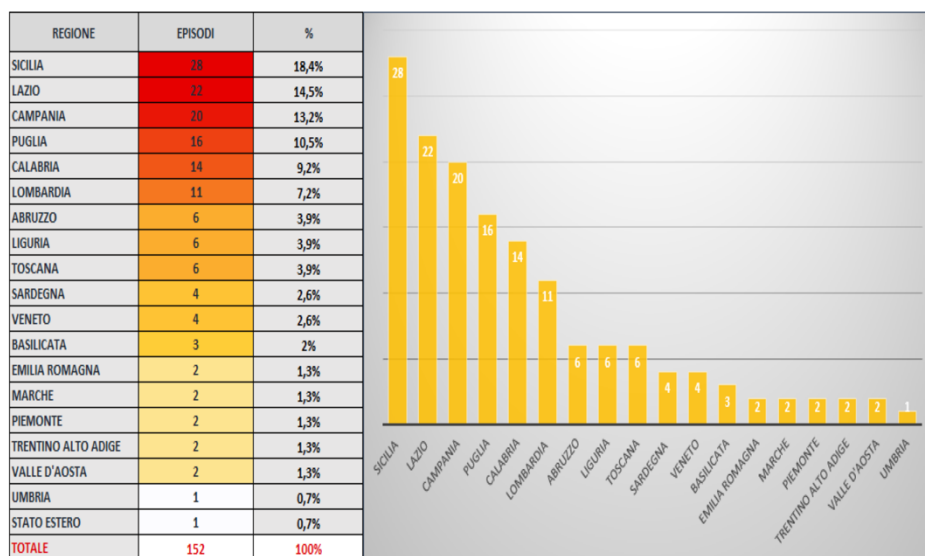


Grafico 2.1, fonte: ANAC, La corruzione in Italia (2016–2019)

Se vogliamo considerare invece gli ambiti interessati dal fenomeno corruttivo, come mostra il grafico 2.2, risulta rilevante il dato che riguarda gli appalti pubblici: il 73% del totale (Petrarchi, 2019). Il restante 26% si suddivide, invece, tra procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc. (Petrarchi, 2019).

Tab. 2 - AMBITO DELLA CORRUZIONE

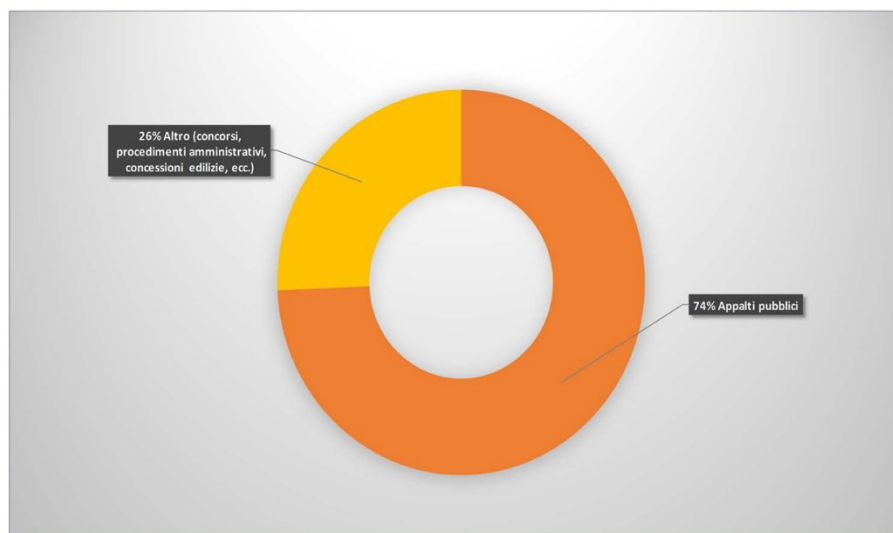


Grafico 2.2, fonte: ANAC, La corruzione in Italia (2016–2019)

Quanto attiene invece i settori maggiormente corrotti, come mostra il grafico 2.3, il più a rischio è quello legato ai lavori pubblici, seguito dal comparto legato al ciclo dei rifiuti (22%) e da quello sanitario (13%) (Petrarchi, 2019).

Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI

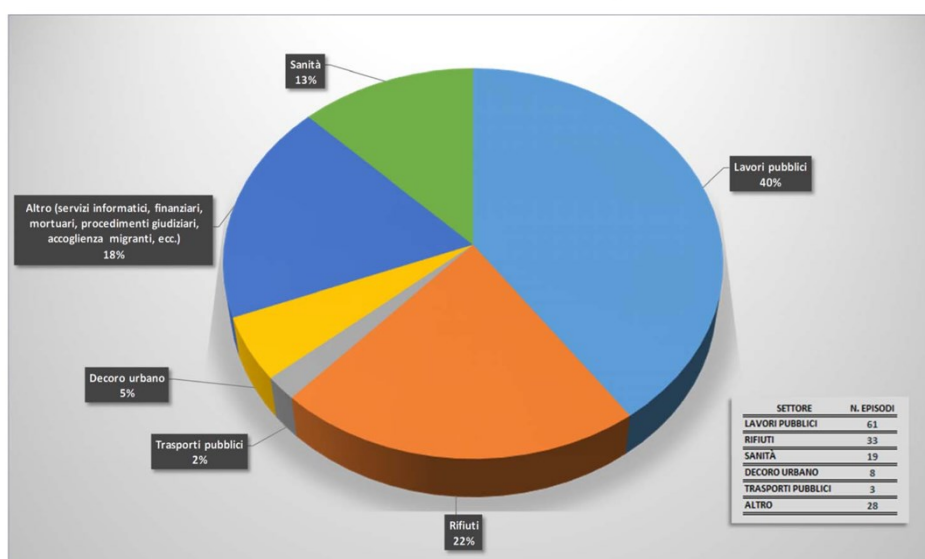


Grafico 2.3, fonte: ANAC, La corruzione in Italia (2016–2019)

2.2 Appalti pubblici, corruzione e infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione

Nell'ampio studio del fenomeno mafioso, emerge in particolar modo il rapporto tra appalti pubblici e criminalità organizzata (Spartà, 2016). Stipulando contratti pubblici, lo Stato si prefigge gli obiettivi di: soddisfacimento dei bisogni e degli interessi dei cittadini, di perseguimento di fini istituzionali e di tutela delle necessità di sviluppo del "libero mercato" (Spartà, 2016). Pertanto, un sistema della gestione degli appalti efficace ed efficiente è di importanza strategica per i governi per evitare la cattiva gestione e lo spreco di fondi pubblici (OECD, 2016). La rilevanza del contratto d'appalto risiede anche nella sua considerazione come strumento politico, per raggiungere obiettivi strategici pubblici come la promozione della crescita economica interna, l'innovazione, l'inclusione delle PMI, la responsabilità sociale e la sostenibilità (Flynn, 2017). Detto ciò è importante quindi che, rispettando i criteri dell'efficienza e dell'imparzialità, vengano individuate le persone più adatte e competenti alle quali affidare la gestione delle risorse pubbliche (Spartà, 2016) con l'obiettivo di contrastare principalmente la combinazione determinatasi dallo spreco ingente di risorse, corruzione e presenza di criminalità organizzata che impatta in maniera non indifferente sull'inefficienza gestionale italiana (Milani et al., 2018).

La mancanza dell'adozione di piani regolatori edilizi, l'insufficiente, o alle volte totale assenza, di controlli e di opportune reazioni relativi a manifestazioni di abusivismo e l'inadeguatezza dei programmi concernenti la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti sono tra i principali fattori che permettono l'attuazione e la continuazione di azioni di infiltrazione criminale per mezzo di forme corruttive (Santantonio, 2018).

Nel Nostro paese, il budget di spesa in appalti di lavori, servizi e forniture è tra i più ingenti ed è pari a 169.8 miliardi di euro annui e corrispondono a circa il 20,5% del Pil (Transcrime, 2013). Pietro Grasso (2013), politico ed ex magistrato italiano, sostiene che "Le risorse destinate a questo settore sono un volano per l'economia nazionale, creano posti di lavoro, offrono opportunità di investimento, crescita imprenditoriale, sia nel medio che nel lungo periodo."

Il settore degli appalti è compreso tra i settori più esposti a fenomeni quali la corruzione, la frode, il conflitto d'interessi e le infiltrazioni della mafia, danneggiando così i meccanismi di concorrenza, le imprese ed i cittadini giusti, facilitando l'accumulazione di capitali e incrementando i costi di beni e di servizi (Spartà, 2016).

Nel settore degli appalti, l'effetto principale della corruzione è quello di indirizzare l'aggiudicazione di appalti pubblici agli offerenti favoriti, evitando la concorrenza, in violazione del principio di trattamento giusto ed equo per i potenziali fornitori (OCSE, 2016).

Caneppele et al. (2009), analizzando diversi rapporti delle forze dell'ordine, distinguono due tipologie di infiltrazione: diretta e indiretta. L'infiltrazione diretta si realizza nel momento in cui un'impresa controllata dalla mafia ottiene direttamente la vittoria dell'appalto pubblico (Ravenda D. et al., 2020). Quanto appena detto determina l'impiego di aziende apparentemente pulite, in certe occasioni originate appositamente e indirettamente controllate dalle organizzazioni mafiose, per aggirare i controlli antimafia richiesti dalla legge italiana (Caneppele e Martocchia, 2014). Tale procedimento è riscontrabile in maniera più comune nella trattazione di appalti di minore dimensione poiché richiedono requisiti di partecipazione e controlli pubblici più deboli (Caneppele e Martocchia, 2014). Parliamo invece di infiltrazione indiretta nel momento in cui l'impresa vincitrice dei bandi non è direttamente controllata dalla mafia, ma risulta impegnata o estorta per fornire subappalti alle imprese mafiose, posti di lavoro e tangenti (denaro di protezione) alle imprese affiliate e altri benefici economici (Canonico et al., 2012). La modalità indiretta è più frequente invece negli appalti più complessi e ad elevato valore, i cui maggiori requisiti legali, tecnici e finanziari, nonché più severi controlli antimafia, possono ostacolare la partecipazione di imprese controllate dalla mafia le quali sono generalmente di piccole-medie dimensioni e poco qualificate (DIA, 2018).

L'infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti è recentemente diventata più sofisticata e richiede: conoscenze più complesse nel campo, procedure e normative aziendali, comunemente fornite da esperti professionisti, per mascherare le attività criminali dietro un velo di legittimazione (Ravenda D. et al., 2020). Le fasi riscontrabili in questo processo sono tre: una prima fase di programmazione e progettazione, la vera e propria fase di gara e la fase di cantierizzazione ed esecuzione (Spartà, 2016).

- 1) *Fase di programmazione e progettazione*: nonostante le organizzazioni criminali optino per la realizzazione di investimenti in settori non richiedenti particolari requisiti tecnici o alta specializzazione, in questa prima fase si richiede comunque l'aiuto a tecnici e di professionisti altamente qualificati (Spartà, 2016). In questa fase infatti vengono prese decisioni importanti tra cui quella riguardante la progettazione dell'opera e la decisione politica del finanziamento (Spartà, 2016). I dirigenti dell'organismo appaltante e gli esperti scelti per la concezione dell'intervento sono facilmente esposti alla corruzione (Spartà, 2016). Può capitare che sia proprio l'impresa vincitrice dell'appalto a curare, anche solo in parte, il progetto nell'evenienza di particolari complessità tecnologiche dello stesso (Calderoni, 2013). La redazione del progetto può occultare problemi o permettere successivamente di ottenere varianti in corso d'opera con un incremento di spesa (Spartà, 2016).

2) *Fase di gara*: in questa fase si realizzano le attività concernenti la realizzazione del bando di gara e di tutto il procedimento ad evidenza pubblica (Spartà, 2016). In questo stadio, la pervasività della mafia raggiunge il suo culmine (Spartà, 2016). La messa in atto della procedura può comprendere tecniche di manipolazione molto ingannevoli ed insidiose tanto che le organizzazioni criminali, spesso, possono giungere ad influenzare la determinazione dei bandi attraverso accordi illeciti con i dirigenti della Pubblica Amministrazione (Spartà, 2016).

Tra le più frequenti modalità di manipolazione delle gare d'appalto si riscontrano molto spesso i seguenti:

- *cordate di imprese e predeterminazione delle offerte*: meccanismo in disaccordo con il principio di libera concorrenza poiché prevede che venga stabilito un accordo anticipato riguardo alle offerte da avanzare in modo tale da predisporre già l'operatore economico che conseguirà la gara o la soglia di aggiudicazione (Spartà, 2016).
 - *intimidazione finalizzate a limitare la concorrenza*: in questo caso stiamo parlando del cosiddetto "metodo mafioso" che prevede l'impiego dell'intimidazione per mezzo di minacce, sollecitazioni o attentati a cose o soggetti per riuscire a conquistare l'autorizzazione e l'omertà da parte dei concorrenti; inoltre si cerca di eliminare dai giochi le imprese rivali e sgradite (Spartà, 2016).
 - *falsificazioni documentali e alterazione della procedura di gara*: nel momento in cui l'esclusione di determinate imprese rivali risulta complicato, si può fare ricorso all'intervento di funzionari pubblici consenzienti in due modi (Spartà, 2016). Un primo metodo consiste nell'esonerare i concorrenti facendo affiorare vizi formali; il secondo metodo invece, più intrusivo, prevede la falsificazione delle offerte presentate nelle buste (Spartà, 2016). Anche in questo caso, nel momento in cui le imprese escluse si rivolgono al TAR (tribunale amministrativo regionale), le organizzazioni criminali non esitano dall'intervenire attraverso azioni intimidatorie per far rinunciare definitivamente le imprese estromesse ingiustamente dalla gara (Spartà, 2016).
- 3) *Fase di cantierizzazione ed esecuzione*: in questa fase distinguiamo "infiltrazione attiva" e "infiltrazione passiva". La prima consiste nella partecipazione finalizzata ai lavori aderenti ad organizzazioni malavitose, parliamo di "infiltrazione passiva" invece, quando i ricavi vengono percepiti da tangenti dalle imprese (sub)appaltatrici (Spartà, 2016).

Anche gli accordi occulti che nascono tra operatori economici identificano vie di infiltrazione, anche se al di fuori del contesto del processo gara, e sono concernenti determinate fasi di realizzazione dell'appalto (Spartà, 2016). Parliamo di *cessione occulta d'appalto* quando l'impresa appaltatrice rappresenta una copertura e l'appalto viene conseguito da un'altra impresa la quale è schermata da contratti di fornitura o subappalto (Spartà, 2016).

In uno studio disponibile nell'European Journal of Political Economy, sono stati esaminati gli effetti dell'infiltrazione mafiosa sulla performance degli appalti pubblici. Lo studio eseguito da Ravenda D. et al. (2020) ha utilizzato un campione di 68.063 contratti di lavori pubblici (PWC) con valore superiore a € 40.0002 e aggiudicati dai comuni italiani nel periodo 2012-2017 con lo scopo di ricercare prove di inefficienze ed eventuali collegate all'appropriazione indebita e alla ricerca di rendite a favore delle organizzazioni mafiose. Nel campione preso in considerazione è stata dedotta l'infiltrazione della criminalità organizzata in 687 PWC sulla base di due elementi di prova (Ravenda D. et al., 2020). Il primo elemento riguarda lo scioglimento dei consigli comunali italiani, con decreto del Presidente della Repubblica, per accertati collegamenti degli amministratori locali con la mafia. Il secondo elemento di prova, che rappresenta una semplice attuazione dell'articolo 416-bis del codice penale, pone l'attenzione sulle imprese sequestrate dall'autorità giudiziaria a causa dell'accusa di associazione di stampo mafioso ai loro proprietari (Ravenda D. et al., 2020).

Nell'analizzare gli effetti delle infiltrazioni mafiose sono state utilizzate svariate misure delle prestazioni degli appalti pubblici, tra cui i ritardi nelle consegne, sforamenti dei costi e sconti, ampiamente utilizzati anche in altri studi inerenti sempre al tema degli appalti (Ravenda D. et al., 2020). Le dimensioni di performance appena citate possono avere implicazioni significative per il benessere sociale associato alla fornitura di lavori pubblici (Guccio et al., 2014). Nello studio sono state prese in considerazione anche diverse possibili determinanti della performance degli appalti quali: le caratteristiche dell'appalto, il contesto istituzionale, sociale e politico, le imprese aggiudicatrici, i comuni e la loro solidità finanziaria (Ravenda D. et al., 2020).

Le ipotesi alla base dell'analisi sono:

1. Ceteris paribus, l'infiltrazione mafiosa è associata a sconti di aggiudicazione più elevanti per PWC;
2. Ceteris paribus, l'infiltrazione mafiosa è associata a maggiori sforamenti dei costi di esecuzione per PWC (Ravenda D. et al., 2020).

Una ulteriore misura delle prestazioni dei contratti d'appalto impiegata, che può essere associata alle due precedenti, è il ritardo (Ravenda D. et al., 2020). Il ritardo, in particolar modo, nel completamento dei lavori, rispetto alla durata concordata nel contratto pubblico, può comportare sicuramente un superamento dei costi per l'amministrazione aggiudicatrice, ma può anche influire sul benessere sociale generando esternalità negative per i cittadini utenti e beneficiari di tali opere pubbliche (Guccio et al., 2012).

Sulla base del ritardo e degli argomenti legati a tale variabile è stata formulata una terza ipotesi, l'ipotesi nulla:

3. *Ceteris paribus*, l'infiltrazione mafiosa non influenza in modo significativo i ritardi di consegna per PWC (Ravenda D. et al., 2020).

I risultati rivelano che l'infiltrazione mafiosa è associata a sconti di aggiudicazione più elevati, aumento dei costi di esecuzione e minori ritardi di consegna per PWC (Ravenda D. et al., 2020). Inoltre, l'effetto dell'infiltrazione mafiosa sui superamenti dei costi di esecuzione e la probabilità che questi ultimi si verifichino è più debole per PWC più complessi. L'effetto positivo dell'infiltrazione mafiosa sull'aggiudicazione di sconti è coerente con la sua influenza positiva sul numero di offerte valide presentate negli appalti pubblici, che può indicare la presenza di schemi collusivi tra gli offerenti all'interno della rete mafiosa (Ravenda D. et al., 2020). Infine, un ulteriore risultato ha portato a definire che le elezioni dei nuovi consigli comunali, dopo lo scioglimento dei precedenti, non influenzano in modo significativo l'andamento del PWC assegnato dai comuni (Ravenda D. et al., 2020).

2.2.1 Anomalie nel settore degli appalti

L'eventuale individuazione di anomalie e/o di irregolarità nel conferimento di un appalto rappresenta un segnale di inadeguatezza nell'amministrazione delle risorse pubbliche (Transparency International, 2013).

Milani R., Calderoni F., Carbone C. e Rotondi M. (2018), in uno studio che si concentra proprio sull'impatto della corruzione e della mafia negli appalti pubblici, si soffermano su due circostanze particolari considerate anomalie nel settore degli appalti: la presentazione di una sola offerta ed il ribasso di aggiudicazione (Milani R., 2018). Lo studio ha voluto dimostrare ed evidenziare: come la combinazione tra criminalità organizzata e corruzione impatti sulla probabilità di un appalto di ottenere una singola offerta e in aggiunta l'ammontare del ribasso (Milani R., 2018). Quanto ai risultati ottenuti è stato riscontrato che, in contesti nei quali la corruzione e la presenza della mafia hanno un ruolo non indifferente, i contratti pubblici non

vengono conseguiti in assenza di concorrenza (Milani R., 2018). Per di più, nelle aree nelle quali la corruzione è presente in maniera considerevole, i contratti sono inclini all'aggiudicazione con un ribasso maggiore, al contrario il medesimo effetto non è riscontrabile nei territori pervasi dalla mafia (Milani R., 2018).

Come già ribadito, è necessario un sistema di gestione delle risorse che sia efficiente, che assicuri una buona qualità dei servizi e dei beni e allo stesso tempo li offra a prezzi competitivi (Direttiva europea, 24/2014). La necessità di quanto appena sottolineato deriva dal fatto che gran parte degli investimenti e dei provvedimenti di spesa pubblica di uno Stato si realizza mediante il complesso degli appalti pubblici perciò il sistema deve necessariamente essere sostenibile (Milani R., 2018). Negli ultimi anni è quindi cresciuta l'importanza di sviluppare degli indicatori adatti a stimare l'inefficienza gestionale e volti alla ricerca delle cause di tale inefficienza; questo processo ha interessato diversi settori (ANAC, 2017b). Gli indicatori vogliono mostrare le fragilità della gestione ed esecuzione, mettendo in luce probabili anomalie di talune caratteristiche dell'appalto (Milani R., 2018). La letteratura ha individuato tra le vulnerabilità che asseconderebbero la distorsione o l'abuso dei fondi pubblici, alcuni procedimenti di vincita e delle procedure poco trasparenti (Fewerda et al., 2017).

Tra gli indicatori di rischio che hanno ottenuto maggiore attenzione troviamo l'offerente singolo: esso identifica una situazione nella quale una gara d'appalto presenta una singola offerta, ciò misura chiaramente una diminuzione della competizione (Milani R., 2018). Una competitività ridotta determina, da un lato, una minore qualità dei beni e dei servizi acquisiti dalla Pubblica Amministrazione e dall'altro una diminuzione ulteriore della fiducia nelle istituzioni (Uslaner, 2015). Nel mercato degli appalti, una scarsa concorrenza può essere provocata quindi dalla presenza di un offerente singolo, ma può anche essere influenzata dalla presenza di corruzione e di mafia (Milani R., 2018). Per quanto riguarda la corruzione, tale fenomeno permette di favorire alcuni settori a scapito di altri e quindi di individuare a priori il vincitore della gara portando all'uscita degli altri concorrenti dal mercato (Milani R., 2018). In questo modo si consolida un meccanismo di auto-esclusione che rispecchia un abbandono delle aziende alla partecipazione al bando, la cui vincita sarebbe già prestabilita (Doroftei, 2016).

Nelle aree nelle quali avvengono ingenti investimenti nelle risorse destinate a contrastare la corruzione, la probabilità di riscontrare una singola offerta è minore, dunque una più intensa competizione tra concorrenti determina un minor rischio di corruzione (Milani R., 2018). Anche la presenza delle mafie può determinare situazioni di appalti con un singolo offerente, in questo caso la restrizione della competizione può realizzarsi in due modalità: la prima prevede il ricorso all'intimidazione (minacce, pressioni, attentati.); la seconda modalità invece prevede

falsificazioni di documenti e manipolazione dei procedimenti per escludere le imprese avversarie facendo sorgere vizi formali (Assolombardia, 2015).

Il ribasso di aggiudicazione invece viene comunemente considerato come un indice di concorrenza e di efficienza (Milani R., 2018). In presenza di concorrenza, la conquista dell'appalto verrà attribuita all'azienda che riesce ad offrire una prestazione per un corrispondente valore equo (Milani R., 2018). Tanto minore risulta la spesa per l'esecuzione di un'opera pubblica, a parità di qualità e quantità delle prestazioni prodotte, tanto maggiore è il livello di efficienza della Pubblica Amministrazione interessata (Milani R., 2018). Milani R. et al (2018) affermano che "L'ipotesi più semplice riguardo all'impatto della corruzione e della criminalità organizzata negli appalti è la riduzione del ribasso.". Istituito cartelli e cordate, le mafie, riescono infatti ad accordarsi sulla predisposizione delle offerte per prestabilire la vincita e contenere i ribassi (Milani R., 2018). Con l'istituzione dei cartelli emerge la domanda di protezione che richiama la necessità di coordinare le offerte tra imprenditori; gli imprenditori appunto si suddividono le gare con l'impostazione di turni, su base territoriale oppure in relazione agli enti appaltanti (Milani R., 2018). Le imprese infiltrate delle organizzazioni criminali quindi, attraverso questo procedimento, riescono ad aggiudicarsi gli appalti pubblici sfruttando un meccanismo a rotazione che schiva la concorrenza diretta (Caneppele S. et al., 2014).

Si possono presentare anche situazioni nelle quali i ribassi siano molto ingenti. L'ottenimento di appalti a prezzi molto bassi può portare a possibili revisioni del resoconto di spesa o di esternalizzazione a terzi mediante sub-appalto, come rilevato dalla Direzione investigativa antimafia (DIA, 2013). L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC, 2017b) sottolinea che, nel momento in cui un appalto venga conseguito con un ribasso troppo elevato, il costo della prestazione tende a maggiorare. Questa tendenza viene sfruttata in particolar modo da Camorra e 'Ndrangheta che, utilizzando il cosiddetto "metodo a tavolino" si suddividono l'aggiudicazione di contratti d'opera offrendo il massimo ribasso (DIA, 2016). Le modalità appena citate di manipolazione della concorrenza sono tra le principali motivazioni dell'attuazione della recente riforma del codice degli appalti (d.lgs. n. 50 del 2016)³, la quale sollecita l'impiego di criteri alternativi al maggiore ribasso per la conquista degli appalti, per contenere le situazioni appena descritte che comportano realtà di competizione al ribasso (Milani R., 2018).

³ https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2016_0050.htm

Lo studio ha utilizzato i dati sugli appalti pubblici promulgati dal 2008 al 2014 in territorio italiano trasmessi da Anac, in virtù di una collaborazione con l'Università di Cattolica del Sacro Cuore e considerando 116 mila osservazioni concernenti appalti sopra soglia (Milani R., 2018). Le variabili dipendenti di due serie di modelli di regressione sono l'offerente singolo ed il ribasso di aggiudicazione; entrambe le serie comprendono variabili indipendenti principali e variabili di controllo (Milani R., 2018). Come variabili indipendenti principali sono stati utilizzati 2 indici: il primo è l'indice di presenza mafiosa (Transcrime, 2013) (a livello provinciale) il quale comprende fenomeni quali per esempio omicidi e tentati omicidi per mano della mafia, soggetti denunciati per il fatto di avere legami con una qualche organizzazione criminale o beni sequestrati alle associazioni criminali; il secondo invece è l'indice di corruzione di Golden e Picci (2005): esso rappresenta una misura oggettiva di corruzione che, come indicato da Milani R. et. al (2018) “..calcola la differenza tra l'ammontare di spesa provinciale destinata alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e costo cumulativo speso per l'effettiva realizzazione delle opere. A valori più elevati nella differenza tra spesa effettiva e fondi investiti a livello provinciale corrisponde un maggior valore di corruzione.”.

Quanto invece alle variabili di controllo dei modelli di regressione, la maggior parte di esse rappresentano condizioni rigorosamente legate all'appalto e permettono di: monitorare l'influenza che qualche fattore esterno possa determinare sulla probabilità che un contratto pubblico presenti una sola offerta o sul ribasso e inoltre permettono di stimare più accuratamente l'effetto delle organizzazioni di stampo mafioso e della corruzione (Milani R., 2018).

Gli errori standard sono stati suddivisi in gruppi per sopperire a circostanze nelle quali un'azienda sia stata vincitrice di almeno due contratti (Milani R., 2018). Tali raggruppamenti sono efficaci per assicurare l'indipendenza tra i diversi gruppi in dataset qualificati dalla non dipendenza tra osservazioni (Milani R., 2018). Le osservazioni studiate quindi sono diminuite a 33 mila unità (Milani R., 2018).

Come mostra la tabella 2.4 le zone caratterizzate da una presenza non indifferente di organizzazioni criminali e corruzione diminuiscono la probabilità di aderire alla prestazione d'opera in circostanze di singolo offerente (Milani R., 2018). È curioso osservare come nelle province nelle quali le componenti della mafia e della corruzione sono rilevanti, prevalentemente nelle province del Sud Italia, si registra una forte diminuzione di appalti ottenuti in condizione di restrizione assoluta della concorrenza (Milani R., 2018).

Tab 1 – Risultati delle regressioni logistiche multiple. Variabile dipendente: offerente singolo. Odds ratio

Offerente singolo	1	2	3	4
Indice di presenza mafiosa	0,996 (0,006**)		0,997 (0,105)	
Indice di Golden e Picci		0,997 (0,004**)	0,998 (0,031*)	
Bassa presenza mafiosa ($\leq 10^\circ$ percentile)				0,997 (0,969)
Alta presenza mafiosa ($\geq 90^\circ$ percentile)				0,792 (0,002**)
Bassa corruzione ($\leq 10^\circ$ percentile)				0,945 (0,490)
Elevata corruzione ($\geq 90^\circ$ percentile)				0,781 (0,000***)
Controlli	Sì	Sì	Sì	Sì
N. osservazioni	33.821	33.899	33.821	33.821
Wald chi2(1)	5027,9	5021,3	5020,5	5034,1
Pseudo R2	0,37	0,37	0,37	0,37

Note

Errori standard robusti e raggruppati per azienda. In parentesi sono riportati i p-value dei test. Livelli di significatività: *** 0,001; ** 0,01; * 0,05.

I controlli includono: valore del contratto (in logaritmo), tipologie di contratto, criteri di aggiudicazione, durata del periodo di presentazione dell'offerta, durata del contratto, presenza di consorzi, gare sopra soglia europea, quota di contratti vinti dallo stesso ente contraente, dimensioni dell'azienda (in logaritmo), grado di utilizzo dell'*e-procurement*, tasso percentuale di intimidazioni e/o minacce subite dalle aziende a livello provinciale, quota di contratti con tempi di realizzazione superiori a quelli contrattati per Provincia, settori di attività economica e anno di realizzazione della gara.

Tabella 2.4, fonte: Milani R., Calderoni F., Carbone C., Rotondi M., 2018

I modelli 1 e 2 comprendono le variabili indipendenti principali distintamente (Milani R., 2018). I risultati rivelano che, mantenendo invariate le altre variabili, all'aumentare della presenza mafiosa e della corruzione si verifica una diminuzione della probabilità di osservare un solo offerente (Milani R., 2018). Quanto appena detto vale sia per criminalità organizzata che per corruzione. Il modello 3 che comprende simultaneamente criminalità organizzata e corruzione mostra una perdita di significatività della presenza della mafia, e un'associazione negativa e statisticamente significativa con la probabilità di un offerente singolo per quanto riguarda la variabile corruzione (Milani R., 2018). Il modello 4, che divide le variabili in tre categorie mantenendo come riferimento livelli medi di presenza di criminalità organizzata e corruzione, mostra che le aree caratterizzate da notevoli livelli di corruzione e presenza mafiosa conducono un rilevante impatto sulla probabilità di recepire una singola offerta (Milani R., 2018). Perciò l'effetto della riduzione delle singole offerte ha rilevanza statistica nei territori

caratterizzati da elevata presenza di organizzazioni a stampo mafioso e di corruzione (Milani R., 2018).

Tab 2 – Risultati delle regressioni lineari multiple. Variabile dipendente: ribasso

<i>Eccesso ribasso</i>	5	6	7	8
Indice di presenza mafiosa	0,0002 (0,004**)		0,0000 (0,544)	
Indice di Golden e Picci		0,0004 (0,000***)	0,0004 (0,000***)	
Bassa presenza mafiosa ($\leq 10^\circ$ percentile)				-0,004 (0,128)
Alta presenza mafiosa ($\geq 90^\circ$ percentile)				-0,007 (0,040*)
Bassa corruzione ($\leq 10^\circ$ percentile)				-0,011 (0,668)
Elevata corruzione ($\geq 90^\circ$ percentile)				0,021 (0,000***)
Controlli	Si	Si	Si	Si
N. osservazioni	33.823	33.901	33.823	33.823
R2	0,22	0,22	0,22	0,22

Note

La tabella riporta i coefficienti. Errori standard robusti e raggruppati per azienda. In parentesi sono riportati i p-value dei test. Livelli di significatività: *** 0,001; ** 0,01; * 0,05.

I controlli includono: numero di offerte presentate (logaritmo), valore del contratto (in logaritmo), tipologie di contratto, criteri di aggiudicazione, durata del periodo di presentazione dell'offerta, durata del contratto, presenza di consorzi, gare sopra soglia europea, quota di contratti vinti dallo stesso ente contraente, dimensioni dell'azienda (in logaritmo), grado di utilizzo dell'*e-procurement*, tasso percentuale di intimidazioni e/o minacce subite dalle aziende a livello provinciale, quota di contratti con tempi di realizzazione superiori a quelli contrattati per Provincia, settori di attività economica e anno di realizzazione della gara.

Tabella 2.5, fonte: Milani R., Calderoni F., Carbone C., Rotondi M., 2018

Nella tabella 2.5 invece si riscontra una significativa diminuzione di ribasso percentuale nelle province con elevata criminalità organizzata e significativa crescita del ribasso nelle province profondamente corrotte (Milani R., 2018). I modelli 5 e 6 che includono separatamente le variabili indipendenti principali mostrano un aumento del ribasso percentuale, invece il modello 7 che comprende le variabili congiuntamente indica che unicamente la corruzione conserva la significatività statistica (Milani R., 2018). Il modello 8, come il modello 4, suddivide le variabili in tre categorie (Milani R., 2018).

La diffusa presenza criminale determina un cambio di segno in considerazione dei livelli medi di riferimento, delineando una diminuzione del ribasso percentuale (Milani R., 2018). Regioni con elevata corruzione mostrano un'influenza positiva sull'entità del ribasso e l'ammontare del

coefficiente è di gran lunga superiore rispetto ai dati riportati nei modelli 6 e 7 (Milani R., 2018). Dai risultati emerge che, mantenendo invariate le altre variabili, le opere pubbliche sono consone ricevere ribassi superiori nelle regioni qualificate da alti livelli di corruzione e moderata presenza di criminalità organizzata (Milani R., 2018). Oppositamente, nelle regioni nelle quali la presenza mafiosa è tipica, i ribassi di aggiudicazione sono inferiori (Milani R., 2018).

Criminalità organizzata e corruzione riducono sensibilmente la probabilità che si presenti un'offerta singola per appalto in tutti i modelli e con misure differenti inoltre, il ribasso di aggiudicazione tende a crescere leggermente in ambienti tipicamente corrotti e si riduce nei territori con ampia presenza criminale (Milani R., 2018). Gli effetti distorsivi determinati da mafia e corruzione sulla probabilità che un appalto presenti un singolo offerente sono discordanti con la letteratura che evidenzia diverse modalità di abbattimento della corruzione (Doroftei, 2016). Nonostante questi sviluppi possano insorgere frequentemente, a livello aggregato la relazione ha segno opposto e ciò potrebbe voler dire che in ambienti ad elevata presenza mafiosa e corruttiva siano effettivamente poste in atto modalità illecite differenti (Milani R., 2018). In sede di controllo, la constatazione di una sola offerta risulta facilmente identificabile e poiché tale circostanza è potenzialmente generatrice di impedimenti risulterebbe più conveniente evitarla presentando offerte di imprese disponibili (Milani R., 2018).

Quanto ottenuto riguardo al singolo offerente porta ad una riflessione sull'impiego di tale variabile come proxy del fenomeno corruttivo (Fazekas et al., 2016); nonostante a livello aggregato essa rappresenti senza alcun dubbio una inadeguata efficienza del settore degli appalti, tale inefficienza può avere anche altre cause alla base (Milani R., 2018). La misura utilizzata, sebbene comprenda parte delle dinamiche illecite, è fortemente legata a fenomeni di contesto ed è probabile che sovrastimi il fenomeno preso in analisi (Milani R., 2018).

Prendendo in considerazione ora la seconda variabile, il ribasso di aggiudicazione, la corruzione determina in linea di massima un lieve aumento del ribasso inoltre, osservando la tabella 2.5 notiamo che una forte presenza mafiosa amplifica il ribasso, mentre un'elevata presenza mafiosa diminuisce il ribasso (Milani R., 2018). Tuttavia, come già sottolineato, le dinamiche illecite possono determinare conseguenze differenti sul ribasso di un appalto: da un lato si possono ottenere ribassi ingenti per rendere più agevole la vittoria del contratto; dall'altro, si possono sfruttare pratiche di collusione e cordate per contenere il ribasso e sfruttare sistemi di spartizione e turnazione dei lavori di appalto (Milani R., 2018). I risultati sembrano sostenere entrambi gli andamenti.

I dati ottenuti pare confermino che determinate opere pubbliche vengano aggiudicate mediante la manipolazione dei concorsi sfruttando schemi collusivi e ciò rileva anche da recenti indagini (DIA, 2016). Risulta conveniente perciò l'individuazione di segnali di anomalie relativi al riconoscimento delle dinamiche collusive per mettere in luce le strategie messe in atto dalle organizzazioni criminali.

CONSIDERAZIONI FINALI

Questo lavoro aveva l'obiettivo di mostrare e porre in evidenza la natura, la portata e le conseguenze economiche del fenomeno della criminalità organizzata.

Con l'aiuto di modelli interpretativi teorici ed empirici si è cercato di definire l'impostazione generale dei gruppi criminali e le loro peculiarità per quanto attiene la loro ingerenza nel tessuto economico italiano. Riguardo a tale ultimo aspetto è emerso l'elevato potere di mimetismo delle organizzazioni a stampo mafioso nella struttura economica ed il conseguente potere pervasivo che con il tempo ha permesso loro di insediarsi in diversi settori in tutta la penisola italiana. La minacciosa espansione dei gruppi mafiosi, in particolar modo nelle regioni del Nord Italia, ha portato la mafia ad allontanarsi dalle proprie radici per ricercare nuove e profittevoli occasioni di investimento del denaro raccolto attraverso la realizzazione di attività illecite.

Nel seguente elaborato sono emerse anche le conseguenze sfavorevoli a livello di concorrenza, l'eliminazione e l'allontanamento delle imprese sane dalle mafie infatti aumenterebbe il benessere individuale, ma anche e soprattutto della società nel suo complesso, inoltre determinerebbe una crescita economica più importante e sostanziosa.

Altresì il fenomeno corruttivo, legato anch'esso alle organizzazioni criminali, emerge come un grosso problema del paese: esso rappresenta un male che genera nella popolazione maggiore sfiducia e diffidenza nei confronti delle istituzioni del paese. L'Italia infatti è una delle nazioni più corrotte dell'UE, secondo il Corruption Perception Index (2018), per questo non sorprende l'inefficienza nella gestione dei contratti d'appalto e la conseguente sottodisponibilità di infrastrutture. Oltre che nel tessuto economico infatti, le organizzazioni criminali sono riuscite ad infiltrarsi anche nella Pubblica Amministrazione, andando a danneggiare i meccanismi di gestione delle risorse. Fenomeni quali mafia e corruzione mantengono molto spesso legami più o meno forti, ma c'è da dire che questo legame non prevede una relazione biunivoca, infatti dove troviamo presenza di organizzazioni criminali non necessariamente ritroviamo anche corruzione e dove constatiamo presenza di corruzione non è detto che siano presenti gruppi a stampo mafioso. La corruzione è ampiamente diffusa nel settore degli appalti e rifacendoci ad uno studio il quale si sofferma su alcune delle anomalie legate a tale settore, si è cercato di mettere in luce l'impatto che corruzione e mafie possono esercitare proprio sui contratti pubblici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), 2017b, Analisi istruttoria per l'individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche coinvolte nella politica di coesione, disponibile su: < https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacd/ocs/Attivita/Pubblicazioni/RelazioniAnnuali/2017/rel.anac.2016.doc.06.07.2017_.pdf>

Assolombardia, 2015, Rischi di Infiltrazione Mafiosa nelle Imprese del Nord Italia. Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunità per lo sviluppo territoriale, disponibile su: < <http://www.toolkit-rischi-di-infiltrazione-mafiosa.assolombarda.it/file/report.pdf>>

Calderoni F., 2013, TRANSCRIME – METRIC (Monitoraggio dell'Economia Trentina contro il rischio Criminalità, disponibile su: <http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2013/10/METRiC-1+21.pdf>

Caneppele S., Calderoni F., Martocchia S., 2009, Not only banks: criminological models on the infiltration of public contracts by Italian organized crime, Journal of Money Laundering Control, XII, 2, pp. 152-172

Caneppele, S., Martocchia, S., 2014. Italian mafias, public procurement and public works in southern Italy In: Organized Crime, Corruption and Crime Prevention: Essays in Honor of Ernesto U. Savona, pp. 293–299, disponibile su: https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-01839-3_33

Canonico, P., Consiglio, S., Mangia, G., De Nito, E., 2012, Shining a light on the dark side of business: The resistible growth of criminal firms in the public sector. Internal Review of Public Administration 17, pp 149–177, disponibile su: < <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/12264431.2012.10805221>>

DIA (Direzione investigativa antimafia), 2013, Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, disponibile su: < <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2013/2sem2013.pdf>>

DIA (Direzione investigativa antimafia), 2016, Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, disponibile su: < <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2016/1sem2016.pdf>

DIA (Direzione investigativa antimafia), 2018, Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia, disponibile su: < <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>>

Doroftei I.M. (2016), "Measuring Government Favouritism Objectively: The Case of Romanian Public Construction Sector", *European Journal on Criminal Policy and Research*, 22 (3), pp. 399-413, disponibile su: < <https://link.springer.com/article/10.1007/s10610-016-9319-9>>

Draghi, M., 2011, Le mafie a Milano e nel nord: aspetti sociali ed economici. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, Università degli Studi di Milano, disponibile su: < <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2011/draghi-110311.pdf>>

Europol, 2013, Threat assessment – Italian Organised crime, disponibile su: <https://www.europol.europa.eu/publications-documents/threat-assessment-italian-organised-crime>

Fabrizi, M., Malaspina, P., Parbonetti, A., 2017. Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali [online]. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, V.3 N.1, Università degli Studi di Milano. Disponibile su <<https://riviste.unimi.it/index.php/cross/article/view/8281>>

Fazekas M., Tóth I.J., King L.P. (2016), "An Objective Corruption Risk Index Using Public Procurement Data", *European Journal on Criminal Policy and Research*, 22 (2), pp. 36-397, disponibile su: < https://www.researchgate.net/publication/301646354_An_Objective_Corruption_Risk_Index_Using_Public_Procurement_Data>

Fewersa J., Deleanu I., Unger B., 2017, Corruption in public procurement: finding the right indicators, *European Journal on Criminal policy and research*, 23 (2), pp 245-267, disponibile su: < <https://link.springer.com/article/10.1007/s10610-016-9312-3>>

Flynn, A., 2017, Re-thinking SME disadvantage in public procurement, *Journal of Small Business & Enterprise, Dev.* 24 (4), pp. 991–1008, disponibile su: <<http://orca.cf.ac.uk/101710/>>

Gagliano G., 2019, La ‘Ndrangheta dalle origini ad oggi, Disponibile su <https://www.progettosanfrancesco.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1779:la-ndrangheta-dalle-origini-ad-oggi&catid=7&Itemid=102&jjj=1593702580856>

Giannola A., 2017, Consistenza ed effetti della criminalità organizzata sull’economia. Disponibile su <https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Tavolo_2_Mafia_ed_economia.pdf>

Golden M., Picci L., 2005, Proposal for a New Measure of Corruption, Illustrated with Italian Data, *Economics & Politics*, 17, pp. 37-75, disponibile su: <<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.455.9702&rep=rep1&type=pdf>>

GRECO (Group of States against corruption), 2018, Anti-corruption trends, challenges and good practices in Europe & the United States of America, disponibile su: <<https://rm.coe.int/19th-general-activity-report-2018-group-of-states-against-corruption-g/1680951d14>>

Guccio, C., Pignataro, G., Rizzo, I., 2012, Determinants of adaptation costs in procurement: an empirical estimation on Italian public works contracts. *Applied Economics* 44, pp 1891–1909

Guccio, C., Pignataro, G., Rizzo, I., 2014. Do local governments do it better? Analysis of time performance in the execution of public works. *European Journal of Political Economy* 34, pp 237–252.

Il Messaggero, 2 Luglio 2020, Anac: corruzione mafiosa in aumento, effetti Covid devastanti, disponibile su: https://www.ilmessaggero.it/economia/news/corruzione_mafie_anac_allarme_coronavirus-5322607.html

Manganaro F., 2012, Corruzione e criminalità organizzata, disponibile su: https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1465_2013_352_18101.pdf

Milani R., Calderoni F., Carbone C., Rotondi M., 2018, L'impatto di corruzione e mafia sugli appalti pubblici: un'esplorazione empirica, disponibile su: <<https://publicatt.unicatt.it/retrieve/handle/10807/117902/191792/Milani%20et%20al%202018%20L%27impatto%20di%20corruzione%20e%20mafia%20sugli%20appalti%20pubblici.pdf>>

Ministero dell'Interno, 2004, La situazione della criminalità organizzata in Italia – relazione al Parlamento. Disponibile su: http://legxiv.camera.it/_dati/leg14/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/212/002/00000015.pdf

OECD, 2015, Consequences of Corruption at the Sector Level and Implications for Economic Growth and Development

OECD, 2016, Preventing Corruption in Public Procurement, disponibile su: <http://www.oecd.org/gov/ethics/Corruption-Public-Procurement-Brochure.pdf>

Petrarchi C., 18 ottobre 2019, Corruzione - ANAC, I più colpiti sono gli appalti pubblici, disponibile su: <<https://www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/21173-corruzione-rapporto-anac-i-piu-colpiti-sono-gli-appalti-pubblici.html>>

Pietro Grasso, Intervento sulla relazione annuale di presentazione del Dossier 2012, AVCP, Senato della Repubblica, 17 luglio 2013. (www.anticorruzione.it)

Ravenda D., Giuranno M., Maika M., Vakilencia-Silva, Josep M. Argiles-Bosch, Josep Garcia-Bladon, 2020, The effects of mafia infiltration on public procurement performance. European Journal of Political Economy, 64 101923

Rossi S., 2015, Istruzione, legalità, sviluppo economico. Disponibile su: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2015/Rossi-Palermo-290415.pdf>

Santantonio N., 2018, L'intreccio tra criminalità organizzata e potere politico: una minaccia al sistema-paese. L'intelligence strategica contro le mafie del XXI secolo, disponibile su: <<https://slideplayer.it/slide/14637540/>>

Savona, E. U., 2001. Economia e Criminalità [online]. In: Enciclopedia delle scienze sociali, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana. Disponibile su <http://www.jus.unitn.it/users/dinicola/criminologia/topics/materiale/dispensa_5_2.pdf>

Spartà S., 2016, Appalti pubblici e criminalità organizzata, disponibile su: <<https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKewjFxP30zqXrAhWGYqQKHQdQAQoQFjABegQIARAB&url=https%3A%2F%2Friviste.unimi.it%2Findex.php%2Fcross%2Farticle%2Fdownload%2F7791%2F7463&usg=AOvVaw2RzFjZurqII07Jc7DcfexY>>

Tarantola Anna maria, 2012, Dimensioni delle attività criminali, costi per l'economia, effetti della crisi economica. Testimonianza del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, disponibile su: <http://www.antonioacasella.eu/nume/Tarantola_2012.pdf>

Transcrime. 2013, "Progetto PON Sicurezza 2007-2013: gli investimenti delle mafie. Rapporto Linea, disponibile su: http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2014/02/PON-Gli_investimenti_delle_mafie_ridotto.pdf>

Transparency International, 2013, Corruption in UK Local Government: The Mounting Risks, disponibile su <http://sro.sussex.ac.uk/id/eprint/52109/1/Corruption_in_UK_Local_Government-The_Mounting_Risks.pdf>

UniPadova, 2019, Spieghiamo le mafie: "in Veneto sono 400 le aziende collegate alle mafie". Disponibile su <<https://www.youtube.com/watch?v=MAZgPW-O6mU>>

UNITED NATIONS INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH (UNICRI), 2016, Organized crime and legal economy – The Italian case, disponibile su: <<http://www.unicri.it/organized-crime-and-legal-economy-italian-case>>

UNITED NATIONS OFFICE ON DRUGS AND CRIME (UNODC), 2001, Estimating illicit financial flows resulting from drug trafficking and other transnational organized crimes, disponibile su: <https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/Studies/Illicit_financial_flows_2011_web.pdf>

Uslaner M.E., 2015, The consequences of corruption, in P. Heywood (ed.), The Routledge handbook of political corruption, Routledge, Abingdon (NY), disponibile su: <<http://gvptsites.umd.edu/uslaner/uslanersocialcapitalhandbookelgar.pdf>>

Waterfield, B. and SQUIRES, N. 2012, Italy repays £307 million to EU after road project 'mafia corruption' exposed. The Telegraph, Europe. 5 July 2012

Wiley & Sons J., 2015, The economic costs of organised crime: Evidence from southern Italy. The Economic Journal, 125 (586), disponibile su: <
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/eoj.12235>>